



5a CONFERENZA FEM SULLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
"Una rivendicazione comune per un futuro comune"
Roma, 11 e 12 ottobre 2005

RISOLUZIONE DELLA FEM SULLA PRECARIZZAZIONE DELL'OCCUPAZIONE

PROMUOVERE UN LAVORO DECENTE

La FEM è fortemente preoccupata dal profondo mutamento della struttura del mercato del lavoro nell'Unione europea. Non solo in diversi Stati membri dell'Ue vi è un elevato tasso di disoccupazione persistente, ma si riscontra anche l'erosione delle forme «tipiche» di occupazione e delle «norme» o «standard» occupazionali, il che può solo compromettere la possibilità che hanno i lavoratori di mantenere un livello di lavoro che sia per lo meno decente.

La responsabilità di questo degrado va attribuita in gran parte alle politiche aziendali volte a creare divisione nel mondo del lavoro, al fine di ottenere la massima flessibilità dei sistemi produttivi. Molti datori di lavoro hanno adottato strategie aggressive di esternalizzazione delle attività non primarie dell'azienda come la manutenzione, la pulizia, l'amministrazione, l'informatica e finanche, in una certa misura, le attività di ricerca e sviluppo, verso aziende specializzate in servizi. Nel contempo, queste strategie sono corredate dal ricorso massiccio a diverse forme di contratti di lavoro precario e alle agenzie di lavoro interinale, spesso in grado di fornire manodopera meno cara su una base *ad hoc*.

In questi ultimi anni, i sindacati di tutta l'Europa hanno dovuto opporsi costantemente ai tentativi di parte datoriale di erodere i diritti dei lavoratori, nella loro corsa verso una flessibilità sempre più spinta, il che ha avuto come risultato un mercato del lavoro più fragile, più instabile e sempre più sottoposto a deregolamentazione, dove le disuguaglianze si sviluppano sempre di più. I governi e le aziende affermano che la flessibilità è un'opportunità occupazionale, ma troppo spesso essa si traduce in occupazione precaria.

In talune circostanze, i membri della FEM hanno negoziato forme flessibili di organizzazione del lavoro. Tuttavia, la FEM si oppone ad ogni forma di lavoro precario e ad ogni sistema lavorativo imposto unilateralmente ai lavoratori, che non garantisca una retribuzione e condizioni di lavoro decenti.

La FEM rifiuta inequivocabilmente la tendenza attuale di creare posti di lavoro:

- con scarsa se non alcuna stabilità occupazionale
- con salari bassi e non garantiti
- senza un welfare di livello accettabile (in materia pensionistica, previdenziale, di indennità di disoccupazione,...)
- senza tutela contro il licenziamento
- senza formazione professionale
- con norme di salute e sicurezza sul lavoro scarse o mancanti
- senza rappresentanza sindacale.

La conseguenza più nefasta per la FEM e i suoi affiliati è che l'aumento della precarietà e dell'esternalizzazione mina la contrattazione collettiva, la democrazia sociale e il Modello Sociale Europeo indebolendo il sindacato.

La FEM è del parere che il Modello Sociale Europeo sia parte integrante del Modello Economico Europeo, volto a promuovere la creazione di posti di lavoro decenti, e che quindi va protetto. Inoltre, per porre fine al « livellamento verso il basso » e garantire la realizzazione degli obiettivi della strategia di Lisbona, di *« diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di uno sviluppo economico sostenibile, corredato da un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione e di una maggiore coesione sociale »*, vanno adottate regole e norme minime in materia di occupazione, che tutelino tutti i lavoratori.

L'essenza stessa del concetto di lavoro decente della FEM è la nozione di sicurezza fondamentale per tutti:

- nella società
- sul luogo di lavoro
- per il singolo lavoratore.

Pertanto, la FEM persegue una strategia attiva, volta a:

- creare nuove opportunità di occupazione,
- promuovere un'occupazione corredata da un livello di welfare (indennità di malattia, disoccupazione, pensioni) e redditi equi,
- garantire la sicurezza sul luogo di lavoro e buone condizioni di lavoro,
- offrire opportunità di sviluppo personale e di integrazione sociale, in particolare grazie all'accesso alla formazione e al diritto di riqualificazione
- applicare il diritto individuale alla formazione nell'ambito del sistema di apprendimento per l'intero arco della vita e attuando il riconoscimento reciproco delle qualifiche nell'Ue
- conferire alle persone la libertà di espressione e, in particolare, di aderire ed essere rappresentate dai loro sindacati senza discriminazione,
- permettere ai lavoratori di partecipare alle decisioni che influiscono sulla loro vita,
- garantire pari opportunità e trattamento, sia alle donne che agli uomini,
- nonché promuovere garanzie collettive per tutti i lavoratori europei.

Per creare una società più aperta che opposta al cambiamento, il ruolo dell'occupazione e del welfare è essenziale. La FEM ricorda che il conseguimento e il mantenimento di alti livelli occupazionali e di tutela sociale sottendono gli obiettivi e disposizioni della strategia di Lisbona.

La FEM ha la responsabilità di elaborare strategie di lotta per combattere l'erosione dei diritti del lavoro e dei sistemi di welfare. Inoltre, la FEM è del parere che una maggiore insicurezza occupazionale possa seriamente mettere a rischio il Modello Sociale Europeo.

Pertanto, la FEM chiede

• **a tutti i suoi membri**

- di ricorrere alla contrattazione collettiva quale strumento per promuovere il lavoro decente e ridurre la precarizzazione;
- di formulare nuove politiche destinate a creare lavoro decente, con maggiore stabilità occupazionale;
- di promuovere le politiche della FEM in campi come il lavoro interinale e la politica sociale, al fine di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori;
- di monitorare i mutamenti del mercato del lavoro e le tipologie dei contratti di lavoro;
- di garantire la parità di trattamento ai lavoratori precari inserendone il principio nei contratti collettivi.

La FEM chiede inoltre a tutti gli attori politici ed economici, ad ogni livello, di assicurare che l'occupazione e la tutela sociale siano una parte essenziale e integrante delle loro politiche. In particolare, la FEM chiede

- **alla Commissione europea/al Consiglio europeo:**

- di rinunciare alla strategia volta a creare un mercato del lavoro a bassi salari e senza garanzie sociali;
- di rinunciare al concetto di un'ulteriore deregolamentazione dei mercati del lavoro;
- di adottare e di applicare la Direttiva sul Lavoro Interinale, che garantisce ai lavoratori interinali la parità dei diritti sin dal primo giorno di lavoro;
- di procedere immediatamente alla revisione della Direttiva sugli Orari di Lavoro, per garantire una migliore tutela dei lavoratori e depennare il principio di «opt out»;
- di impedire la privatizzazione di servizi che abbia un impatto sociale negativo;
- di depennare il principio del «paese di origine» per tutte le professioni coperte dalla Direttiva sui Servizi e stipulare che si applichino le disposizioni di diritto del lavoro e di welfare del «paese di distacco»;

- **ai governi nazionali degli Stati membri dell'Ue:**

- di includere la tutela sociale e dell'occupazione, ivi compreso il diritto alla formazione nel sistema di apprendimento per tutto l'arco della vita nei loro programmi di azione nazionali e di stimolare una politica attiva del mercato del lavoro.

Il Comitato Esecutivo della FEM valuterà periodicamente la situazione dei lavoratori precari in Europa. Se necessario, proporrà dei piani di azione da attuare al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati